



Culture

INTERVISTA Lo scrittore tedesco Uwe Timm affronta la memoria del suo paese in «Tutti i miei fantasmi»

Guido Caldiron pagina 12

UWE TIMM

* Tra memoir e romanzo di formazione, la storia e le analisi di uno dei maggiori scrittori tedeschi

La sfida del presente muove dal passato

Intervista all'autore di «Tutti i miei fantasmi», edito da **Sellerio**

GUIDO CALDIRON

■ ■ ■ Avviato dal padre al mestiere del pellicciaio quando non è ancora che un adolescente, il protagonista di *Tutti i miei fantasmi* (traduzione di Matteo Galli, Sellerio, pp. 320, euro 16), attraversa gli anni incerti ma a loro volta entusiasmanti del secondo dopoguerra tedesco. Una società che spera di essersi lasciata il peggio alle spalle, il Nazismo, la guerra, le distruzioni e gli orrori, inizia timidamente ad aprirsi, mentre i più giovani, avidi di vita e di nuova libertà, cominciano a sedimentare quella voglia di cambiamento che darà i suoi frutti solo un decennio più tardi. Intrecciando con l'abituale maestria l'eco della propria vicenda personale con una sorta di biografia collettiva del Paese, qualità che accanto ad un uso attento delle emozioni e della lingua lo hanno reso uno dei maggiori scrittori contemporanei tedeschi Uwe Timm aggiunge con *Tutti i miei fantasmi* un ulteriore tassello al vasto scorcio della storia tedesca che va

componendo fin dalla fine degli anni Ottanta, dopo un intenso lavoro di autore per l'infanzia. In questo caso, si ha la sensazione che il memoir incontri il romanzo di formazione, rendendo le figure incontrate dal giovane protagonista, come le letture attraverso le quali è andato definendo anche il suo stile di scrittura, altrettanti personaggi di un universo a suo modo sognante, ma al tempo stesso inquieto e pieno di interrogativi.

Ancora una volta, per questo autore nato ad Amburgo nel 1940 e che ha partecipato ai movimenti studenteschi della fine degli anni Sessanta, divenendo una delle voci più note della sinistra culturale tedesca, emerge, come già nelle sue opere più note, *Un mondo migliore*, *La scoperta della currywurst*, *Come mio fratello* - tutti pubblicati da Sellerio - oltre a *L'amico e lo straniero* e *Rosso*, la capacità di raccontare il passato offrendo preziose piste di indagine sul presente. Le pagine di Uwe Timm affascinano per la delicatezza con cui affrontano anche i temi più duri, senza mai eludere la necessità di comprendere le cause

di quanto è accaduto. Anche per questo la sua risulta una voce preziosa da ascoltare di fronte alle difficoltà che sta attraversando ora la Germania. **Holden Caulfield, il protagonista de «Il giovane Holden» di Salinger, accompagna i suoi passi in questo libro autobiografico che trasforma le figure di cui parla e le sue stesse esperienze in personaggi e vicende da romanzo: qual è, in questo senso, il suo rapporto con gli uni e le altre?**

Personalmente ritengo che questa trasformazione rappresenti proprio il lavoro della letteratura. E questo vale sia per la letteratura di finzione che per l'autofinzione o per il memoir. In realtà, non saprei dire se il mio rapporto è più intenso con la «materia prima» o con il materiale per così dire elaborato. Ciò ci cui sono certo è che si tratta in ogni caso di un rapporto con le diverse stazioni della memoria.

Tra le letture che, tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60 l'anno segnata profondamente, lei segnala «Lo straniero» di Camus, un romanzo di cui ricorda l'impatto,

all'epoca, su un'intera generazione immersa in una stagione di «grande ipocrisia» e «occultamento dei misfatti». Quel libro interroga anche il presente?

Non penso affatto che si possa lasciare fuori il presente, anche se nel caso specifico l'analisi del presente non era al centro dei miei propositi.

«Tutti i miei fantasmi» descrive un Paese che, a metà degli anni Cinquanta, non senza ambiguità, vuole lasciarsi alle spalle il passato e guarda con una certa fiducia ad un possibile mondo nuovo. Oggi l'orizzonte, non solo in Germania, è al contrario dominato dalla paura e dalla sfiducia proprio verso l'avvenire: come si è andato costruendo questo nuovo stato d'animo?

Per rispondere a questa domanda devo prenderla un po' alla larga. In Germania, la liberazione dalla dittatura nazista avvenne soprattutto grazie all'Armata Rossa. A differenza dell'Italia, non vi fu una Resistenza organizzata



degna di nota da parte della sinistra, né una lotta partigiana. E, ovviamente, nella mente delle persone non ebbe luogo alcuna «liberazione»: la quale richiese invece un lungo processo di democratizzazione, che si intensificò dopo che si vennero a conoscere i crimini commessi nei campi di concentramento. *Lo Stato delle SS*, il testo del sociologo Eugen Kogon, un detenuto sopravvissuto al campo di concentramento, fu in questo senso di grande importanza, così come lo furono i documentari cinematografici. Ma nelle istituzioni statali continuavano a lavorare giudici, insegnanti, professori e industriali, coinvolti col Nazismo, come se nulla fosse accaduto. Il movimento studentesco del 1967 era diretto proprio contro questi nazisti rimasti nelle università e nelle istituzioni. E il movimento anti-autoritario del 1968 portò a un cambiamento di mentalità che finì per dominare a lungo il discorso pubblico. Poi, più vicino a noi, con l'arrivo di quasi un milione di rifugiati dalla Siria nel 2015 e la fiduciosa affermazione di Angela Merkel «possiamo farcela» grazie alla cultura dell'accoglienza, le idee xenofobe e razziste latenti hanno trovato forte alimento riemergendo nell'Alternative für Deutschland, un partito, che - attraverso menzogne e distorsioni, provocazioni ed esagerazioni - si è fatto strada fino a raggiungere il 20 per cento dei consensi nei sondaggi odierni.

be e razziste latenti hanno trovato forte alimento riemergendo nell'Alternative für Deutschland, un partito, che - attraverso menzogne e distorsioni, provocazioni ed esagerazioni - si è fatto strada fino a raggiungere il 20 per cento dei consensi nei sondaggi odierni.

Il mondo è effettivamente diventato molto più confuso, basti pensare alle politiche prefasciste di Trump, ad oligarchi politici come Musk o alla guerra di aggressione di Putin contro l'Ucraina. In tal senso, è importante riconoscere i problemi che la società tedesca si trovò ad affrontare nel dopoguerra e come alla fine sia riuscita a superarli. Le forze democratiche di oggi devono fare i conti con questi nuovi movimenti autoritari o, sul piano economico, improntati a un liberismo sfrenato, e devono farlo con tenacia. E forse la letteratura può fornire un proprio contributo linguistico in tal senso. Una letteratura che voglia esser presa sul serio non può che mettere in discussione il potere, anche quello linguistico.

Attraverso il racconto del

mestiere del pellicciaio, in questo romanzo lei descrive una storia intima ma sembra riflettere anche sulle grandi trasformazioni sociali e culturali che hanno attraversato la Germania: la fine del lavoro artigianale a favore della produzione industriale, il nesso tra lavoro e identità sociale (e forse politica), l'emergere di nuove sensibilità ecologiche e nei confronti delle altre specie.

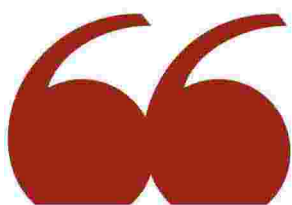
È vero, sono tutti elementi che mi hanno indotto alla scrittura di questo romanzo. **Con le sue opere, lei è abituato a misurarsi con le contraddizioni della storia tedesca, le zone d'ombra e le linee di confine che hanno segnato profondamente anche le vicende della sua famiglia: come osserva ciò che sta accadendo oggi nel suo Paese, la crescita dell'estrema destra, una banalizzazione, se non una rivendicazione del passato nazista, il crescere delle retoriche dell'odio e del razzismo?**

È tutto estremamente inquietante. Ma non è il tempo di cedere alla rassegnazione. Dobbiamo trovare il modo di rendere fare pubblica la nostra resistenza: non basta sedere

alla scrivania, ma bisogna iniziare a scendere in piazza. **In «Tutti i miei fantasmi» lei torna sulla vicenda di suo fratello - volontario nelle SS e a cui ha dedicato il romanzo «Come mio fratello» -, e al modo in cui suo padre visse la stagione del dopoguerra, quando i crimini nazisti divennero evidenti anche per chi li aveva negati o si era detto inconsapevole dell'accaduto. È questa consapevolezza che a suo giudizio sta venendo a mancare oggi?**

Senza dubbio. Molti vogliono essere lasciati tranquilli con quelle «vecchie storie», senza accorgersi che stanno già emergendo nuove storie dello stesso stile - che ora sono promosse dai Trump oppure dai Musk. **Ad un certo punto, nel libro, lei annota una frase scritta dopo un sogno: «Ricordare è uno strano dimenticare». In che modo crede si possa applicare questa suggestione alla sua opera che, al contrario, sembra segnalarsi per un desiderio costante di non consegnare il passato all'oblio?**

Credo che quella «formula» del sogno obblighi a non confondere ricordo e realtà fattuale.

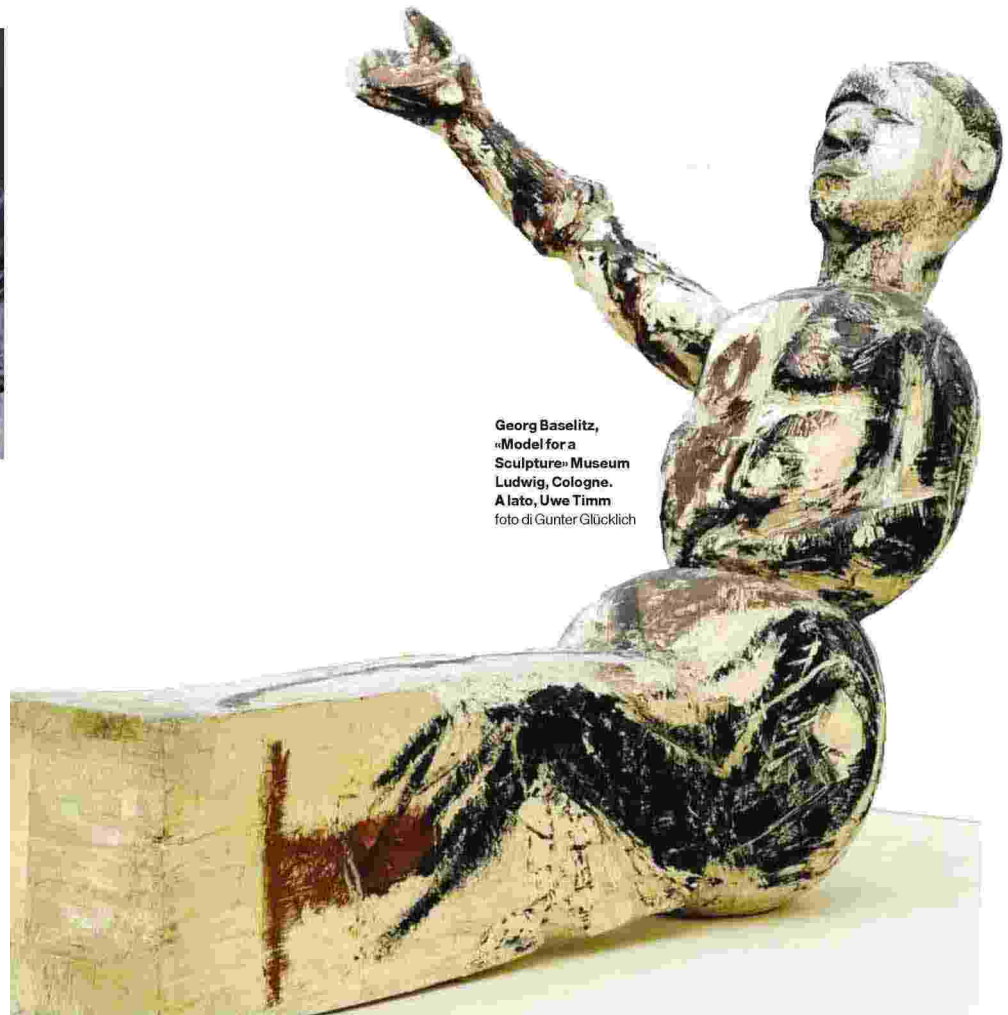
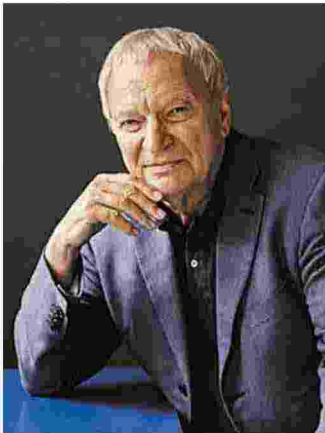


I democratici devono fare i conti con i nuovi autoritarismi. E una letteratura che voglia esser presa sul serio non può che mettere in discussione il potere, anche quello linguistico



L'eredità del nazismo? In molti vogliono essere lasciati tranquilli con quelle «vecchie storie», senza accorgersi che però stanno già emergendo nuove storie dello stesso stile





Georg Baselitz,
«Model for a
Sculpture» Museum
Ludwig, Cologne.
A lato, Uwe Timm
foto di Gunter Glücklich

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157